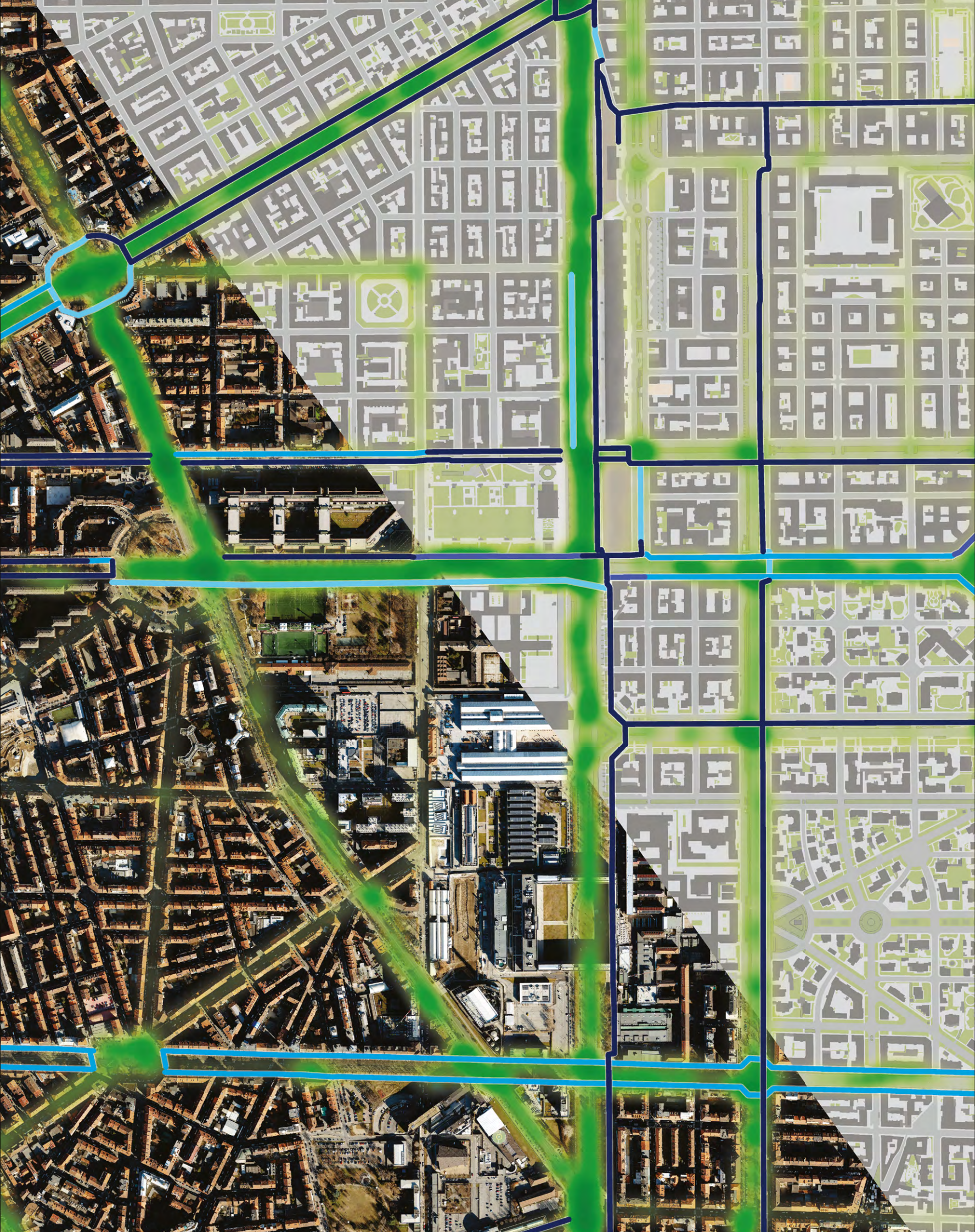




urbanistica

INFORMAZIONI

■ Il **PNRR** aggiusta la rotta. Per andare dove? ■ La crisi del riformismo e il destino delle **città** ■ **FOCUS** Pathways to **ecological transition** ■ **Culture** per rigenerare ■ **STUDI&RICERCHE** Oltre la modernità urbana: quattro paradigmi per **abitare** il futuro ■ **EVENTI** **Biennale dello Spazio Pubblico 2025**. Un primo bilancio. La BiSP sollecita adesioni al progetto UN-Habitat per la ricostruzione del catasto della Striscia di **Gaza** ■ **PODCAST** **INU PER JANE'S WALK** Inu per **Jane's Walk 7.0**. Esiti della manifestazione annuale dedicata a Jane Jacobs. Come **camminare** connette le narrazioni di un luogo. **Rigenerazione** urbana e coinvolgimento civico ■ **PODCAST** **URBANPROMO 2024** **Accessibilità** universale, integrare inclusione, vitalità e benessere. Oltre la logica del singolo intervento ■ **SPAZIO GIOVANI** Il **consumo di suolo** come fattore amplificatore della vulnerabilità climatica urbana ■ **ASSOCIAZIONI ASSURB** La specificità del **Pianificatore** territoriale: perché nel 2025 questa figura professionale non può **convergere** con quella di **Architetto**, e viceversa. **EURA** Creating healthy and sustainable cities. Sharing research, exploring policies and practices ■ **SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI** **Drone** ■

322

Rivista bimestrale
Anno LIII
Luglio-Agosto
2025
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

**Rivista bimestrale urbanistica
e ambientale dell'Istituto
Nazionale Urbanistica**

Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica

Carolina Giaimo

Vicedirettore

Vittorio Salmoni

Redazione nazionale

Francesca Calace, Emanuela Coppola,
Carmen Giannino, Elena Marchigiani,
Franco Marini, Stefano Salata,
Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione

Valeria Vitulano (responsabile),
Andrea Nino

Progetto grafico

Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione

Valeria Vitulano, Andrea Nino

Immagine in IV di copertina

Flussi e ciclabilità
SDG11 Lab, Politecnico di Torino

322

Anno LIII
Luglio-Agosto 2025
Edizione digitale
Euro 10,00

Finito di stampare il 27 settembre 2025

**Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU**

Luca Barbarossa, Bertrando Bonfantini,
Francesca Calace, Romina D'Ascanio,
Carolina Giaimo, Carmen Giannino,
Valeria Lingua, Roberto Mascarucci,
Michele Talia, Sandra Vecchietti, Città
metropolitana di Torino, Comune di
Ancona, Regione Campania
Componente dei Presidenti di Sezione
e secondi rappresentanti:
Franco Alberti (Veneto), Andrea
Arcidiacono (Lombardia 2° rap.), Carlo
Alberto Barbieri (Piemonte e Valle
d'Aosta 2° rap.), Vittorio Emanuele
Bianchi (Emilia-Romagna), Alessandro
Bruni (Umbria), Camilla Cerrina Feroni
(Toscana), Paolo Colarossi (Lazio),
Pasquale De Toro (Campania), Donato
Di Ludovico (Abruzzo e Molise), Marco
Engel (Lombardia), Sandro Fabbro
(Friuli Venezia Giulia), Carolina Giaimo
(Piemonte e Valle D'Aosta), Francesco
M. Licheri (Sardegna), Giampiero
Lombardini (Liguria), Domenico
Passarelli (Calabria), Renato Perticarari
(Marche), Chiara Ravagnan (Lazio
2° rap.), Lorenzo Rota (Basilicata),
Francesco Rotondo (Puglia), Alessandro
Sgobbo (Campania 2° rap.), Michele
Stramandinoli (Alto Adige), Vincenzo
Todaro (Sicilia), Anna Viganò (Trentino).

**Componenti regionali
del comitato scientifico**

Abruzzo e Molise: Massimo Angrilli
(coord.)

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)

Basilicata: Simone Corrado

Calabria: Gabriella Pultrone,
gabriella.pultrone@unirc.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.),
Arena A., Berruti G., Gerundo C.,
Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.),
simona.tondelli@unibo.it, Vecchi L.

Friuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro

Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.
ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.),
francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.),
iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.),
robbyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Ombretta Caldarice (coord.),
ombretta.caldarice@polito.it, La Riccia L.,
Pincegher B, Vitulano V.

Puglia: Giuseppe Milano e
Giovanna Mangialardi (coord.),
ingegnereguseppemilano@gmail.com,
giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano
F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)

Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.),
leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F.,
Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici

Umbria: Marco Storelli

Veneto: Matteo Basso (coord.),
mbasso@iuav.it



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della
stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbeti

**Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni**

F. Sbeti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

**Redazione, amministrazione e
pubblicità**

INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Urbanistica Informazioni è una Rivista
scientifica del ranking ANVUR - Agenzia
Nazionale di Valutazione del Sistema
Universitario e della Ricerca

APERTURE

5 Il PNRR aggiusta la rotta. Per andare dove?

Carolina Giaimo

IL PUNTO

7 La crisi del riformismo e il destino delle città

Michele Talia

FOCUS

PATHWAYS TO ECOLOGICAL TRANSITION

a cura di Benedetta Giudice

11 Ecological transition as a spatial planning imperative: reorienting policy and practice for sustainable territories

Benedetta Giudice

16 Knowledge frameworks and urban planning for the ecological transition: public space, ecosystem services and the case of Turin

Giulio Gabriele Pantaloni

20 Urban planning and ecosystem services in Italy: bridging policy gaps for the ecological transition

Andrea Nino

27 Functional areas and cross-border governance of the ecological transition: insights from the Øresund region

Martina Caputo

34 Planning the ecological transition through multilevel governance: insights from Barcelona

Ilaria Cazzola

40 Multi-level governance and ecological transition: lessons from post-flood recovery in the Province of Valencia

Irene Ardito

46 From climate law to local plans: governing the ecological transition in France

Federico Farina

51 Urban climate governance and the ecological transition: lessons from the Local climate action plan of Recife (Brazil)

Bruna Pincegher

FOCUS

CULTURE PER RIGENERARE

a cura di Vittorio Salmoni

57 Cultura generativa e capitale relazionale: il ruolo delle comunità locali nella valorizzazione territoriale

Vittorio Salmoni

61 La cultura per lo sviluppo dei territori

Daniela Viglione

63 La rigenerazione dello sguardo: l'arte performativa come dispositivo di innovazione urbana e sociale

Gigi Cristoforetti

67 Dai 'progettifici' alla co-progettazione e al riconoscimento dell'interesse pubblico

Francesco De Biase

STUDI&RICERCHE

a cura di Carolina Giaimo

- 69 Oltre la modernità urbana: quattro paradigmi per abitare il futuro**
Giuseppe De Luca

EVENTI

Biennale dello Spazio Pubblico 2025

a cura di Paola Carobbi e Pietro Garau

- 75 Il format ed il programma della Biennale 2025**
Manuela Alessi
- 77 Gli esiti della Biennale: un primo bilancio dell'edizione 2025**
Paola Carobbi, Milena Farina
- 82 La Biennale dello Spazio Pubblico sollecita adesioni al progetto UN-Habitat per la ricostruzione del catasto della Striscia di Gaza**
Pietro Garau

PODCAST INU PER JANE'S WALK

Inu per Jane's Walk 7.0. Esiti della manifestazione annuale dedicata a Jane Jacobs

a cura di Gaetano Giovanni Daniele Manuele

- 85 Inu per Jane's Walk 7.0. Il racconto dell'iniziativa**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, Roberta Calcina, Emanuela Coppola
- 89 Organizzare camminando. Come camminare 'connette' le narrazioni di un luogo**
Daniela Allocca
- 93 Rigenerazione urbana e coinvolgimento civico: nuovi approcci alla pianificazione**
Marilicia Longobardi
- 98 Da San Giovanni Valdarno a Catania passando per Siena, Velletri e Napoli. Passeggiate tra angoli di città invisibili, centri antichi 'dissimulati', pedonalità riscoperte, aree verdi e colate laviche**
Emanuela Coppola
- 101 Uno sguardo sulle esperienze maturate a Bologna, Cagliari, Napoli e Palagonia**
Gaetano Giovanni Daniele Manuele

PODCAST URBANPROMO 2024

Accessibilità universale, integrare inclusione, vitalità e benessere

a cura di Iginio Rossi

- 105 Oltre la logica del singolo intervento**
Iginio Rossi
- 107 Accessibilità universale come strategia di benessere, inclusione e vitalità urbana**
Alberto Zanobini
- 109 Produzione e diffusione della conoscenza: la missione di Urbanistica Informazioni**
Carolina Giaimo
- 110 Progettare l'inclusione del patrimonio culturale**
Gabriella Cetorelli
- 113 Mirabilia e le politiche della Camera di commercio di Genova per il turismo accessibile: dalla rigenerazione del centro storico al rischio gentrification**
Maurizio Caviglia
- 115 Integrare benessere per l'abitare**
Piera Nobili
- 117 L'accessibilità nei progetti di rigenerazione urbana**
Silvia Viviani

SPAZIO GIOVANI

Phd & Professione

a cura di Maria Somma e Valeria Vitulano

- 120 Il consumo di suolo come fattore amplificatore della vulnerabilità climatica urbana**
Lucia Chieffallo

ASSOCIAZIONI

ASSURB

- 125 La specificità del Pianificatore territoriale: perché nel 2025 questa figura professionale non può convergere con quella di Architetto, e viceversa**
Chiara Panigatta

EURA

- 130 Creating healthy and sustainable cities. Sharing research, exploring policies and practices**
João Igreja

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

- 133 Drone**
Piero Boccardo

Cara Socia, caro Socio,

negli scorsi mesi siamo stati impegnati nell'organizzazione del **XXXII Congresso Inu** e dell'Assemblea dei Soci, svoltesi a **Roma** lo scorso maggio 2025. Il Congresso dal titolo "Il piano utile. Priorità e potenzialità inesplorate dell'agire urbanistico" ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento, confronto e crescita che si è potuto avvalere anche delle esperienze e dei dibattiti sviluppati nel contesto della RUR organizzata da Inu Lazio.

L'offerta culturale e tecnica dell'Inu, realizzata grazie alla Tua quota associativa, è in grande crescita. Facendo grande economia grazie al ricorso alle comunicazioni telematiche, abbiamo potuto investire nelle ricerche e anche nelle manifestazioni. L'Inu continua ad organizzare importanti eventi nazionali e internazionali, anche in collaborazione con altri partner culturali, ed a pubblicare le riviste *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni* ed a inviare settimanalmente la *Newsletter* riservata esclusivamente ai soci.

Per questo Ti chiedo di rinnovare l'adesione alla **campagna associativa 2025**. Nel sito web dell'Inu (www.inu.it) troverai le attività più recenti, i documenti che abbiamo pubblicato e le principali iniziative nazionali e locali. Per ogni informazione e chiarimento, invito comunque a contattare la Segreteria Inu all'indirizzo **segreteria@inu.it**.

L'importo delle quote associative non è stato modificato rispetto allo scorso anno, e lo trovi sul sito <https://www.inu.it/sezione/associazione-a-inu/> assieme a tutte le altre informazioni operative per il pagamento.

Il versamento della quota 2025 può essere effettuato:

- tramite bonifico sul conto corrente bancario intestato a "Inu"

IBAN IT 18 W 03069 09606 100000151369

- tramite carta di credito al seguente link <https://www.inu.it/rinnovo.php>

Ti ringrazio molto e spero di incontrarTi presto,
Michele Talia



urbanpromo

LETTURE 2025



08 OTTOBRE ore 18.00

Radici

IL SENSO DELLA NOSTRA STORIA TRA BIOGRAFIE E TORNANTI. PRESENTAZIONE DI URBANISTICA no. 169-170

a cura di

Paolo Galuzzi

Direttore Urbanistica

Con la finalità di continuare a raccogliere e sistematizzare contributi e materiali prodotti in occasione delle iniziative per i novant'anni dalla fondazione dell'Istituto nazionale di urbanistica, il numero di Urbanistica 169-170, approfondisce dieci figure influenti dell'urbanistica italiana e, in misura differente, della storia dell'Istituto. Dieci figure, restituite in forma originale attraverso 'giudiziosi accoppiamenti', che, attraverso un confronto 'duale', prendono rilievo e si delineano nelle specifiche differenze e nelle a volte insospettabili convergenze. Il volume, a cui hanno lavorato più di trenta autori, completa, almeno provvisoriamente, la restituzione del lungo percorso di riflessione avviato con le iniziative per i novant'anni dell'Inu e trova riferimento e contesto nel precedente numero doppio della rivista, il numero 165-166, che con diverse chiavi di lettura e un pluralità di autori ha provato a tessere una prima organica restituzione critica della storia dell'Istituto. L'incontro promosso nell'ambito di UP Letture prova a far reagire insieme le diverse storie raccolte nei due volumi della rivista, nella prospettiva di cogliere i valori e il senso di ciò che in questi lavori si è depositato, e al contempo del tanto che è ancora da fare.

Iscriviti al link:

<https://urbanpromo.it/2025/eventi/radici/>

urbanpromo

LETTURE 2025

#rewind



09 LUGLIO ore 18.00

Potenzialità

POTENZIALITÀ DI FUTURI POSSIBILI ATTRAVERSO IL PROGETTO URBANO

a cura di

Giuseppe De Luca

INU-URBIT

L'incontro ha discusso due volumi: quello di G. Buttarelli, A. Cappuccitti, "La gestione delle trasformazioni urbanistiche nella rigenerazione delle medie e piccole città", INU Edizioni 2025; e quello di C. Pisano e G. Zaccariotto, "Urbanistic Project. The Next Generational Paths: a European perspective", Quodlibet 2024. Il primo analizza strumenti, attori e strategie per la rigenerazione urbana nelle città medie e piccole, affrontando le criticità legate alla frammentazione normativa e alla debolezza amministrativa. Il secondo esplora le pratiche emergenti del progetto urbano in Europa attraverso sette dialoghi tra studiosi e giovani progettisti. Nonostante le differenze di scala e, in apparenza, anche di approccio, i due volumi condividono almeno tre elementi chiave presenti nel dibattito contemporaneo, che l'incontro tenterà di esplorare: il rinnovamento della pratica urbanistica, entrambi si interrogano su come ripensare il progetto urbano e la pianificazione nel contesto attuale; la centralità della governance urbana, entrambi insistono, anche se con lessici diversi, sulla necessità di governare la complessità urbana con forme di sperimentalismo attivo; l'attenzione ai contesti reali, sebbene con orizzonti diversi (nazionale e comunali nel primo, europeo e metropolitano nel secondo).

Rivedi l'evento al link:

<http://www.youtube.com/watch?v=cAepWV90qCU>

urbanpromo

LETTURE 2025

#rewind



04 GIUGNO ore 18.00

Utilità

LE UTILITÀ DEL PIANO ESPERIENZE DAL TERRITORIO

a cura di

Carolina Giaimo

Direttrice Urbanistica Informazioni

In coincidenza con il XXXII Congresso Inu "Il Piano Utile. Priorità e potenzialità inesplorate dell'agire urbanistico" (Roma, 23 maggio 2025), il Focus di Urbanistica Informazioni no. 320/2025 (marzo-aprile) curato da Francesca Calace ha esplorare il concetto di utilità nella sua dimensione applicativa, raccogliendo selettivamente esperienze sul campo nelle quali l'agire urbanistico – simbolizzato dal piano, ma non coincidente esclusivamente con esso – abbia comportato "risultati tangibili, tali cioè da produrre miglioramenti significativi nella qualità della vita, nella sostenibilità ambientale e nell'efficienza delle prestazioni che le dotazioni urbanistiche sono in grado di offrire" (Talia 2025). Perché oggi è urgente riflettere sull'utilità dell'agire urbanistico? L'agire urbanistico è al tempo stesso un tema tecnico, politico e culturale. Riguarda il modo in cui le istituzioni pubbliche interpretano e applicano le disposizioni normative per organizzare lo spazio alle diverse scale territoriali, facendo uso di strumenti (piani) in relazione e coerenza alle visioni strategiche di governo del proprio territorio. Riflettere sull'agire urbanistico significa chiedersi che ruolo abbia oggi la città come progetto collettivo, quale sia il senso della pianificazione nel XXI secolo, e quali forme di legittimità e responsabilità debbano accompagnarla.

Rivedi l'evento al link:

<http://www.youtube.com/watch?v=WaBdNgt3dhA>

Il PNRR aggiusta la rotta. Per andare dove?

Carolina Giaimo

PNRR tra risorse europee, revisione nazionale e nodi irrisolti

È indubbio che il PNRR rappresenti una delle più rilevanti occasioni di investimento pubblico per il sistema-paese italiano dalla seconda metà del '900. Nato nel quadro del programma europeo Next Generation EU, il PNRR è stato inizialmente dotato di risorse per 235,12 mld di euro, cifra che comprende sia le risorse europee del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (pari a circa 191,5 mld nella prima versione, poi aumentate a 194,4 mld dopo la revisione approvata dall'Ue a dicembre 2023), sia il fondo complementare nazionale (circa 30,6 mld). In altre parole, il totale di 235 mld rappresenta la somma tra dotazione europea riconosciuta e contributo nazionale integrativo (MIMIT 2023; Camera dei Deputati 2023).

La versione iniziale del Piano, elaborata nel 2021, ha subito modifiche sostanziali durante il governo Meloni, che ha promosso una consistente revisione trasmessa alla Commissione europea nel novembre 2023, successivamente approvata a dicembre 2023. Tale revisione ha comportato un ribilanciamento delle risorse a favore di interventi ritenuti più coerenti con le politiche del governo in carica, fra cui spicca il rilancio del programma Transizione 4.0.

A fronte di tale riorientamento, diversi osservatori segnalano la marginalizzazione di una serie di interventi territoriali e sociali, in particolare quelli afferenti a rigenerazione urbana, servizi locali, sanità territoriale, edilizia scolastica, coesione e inclusione. La questione della rigenerazione urbana merita particolare attenzione: la cancellazione di fondi destinati a piani urbani integrati, interventi nelle periferie e programmi di riqualificazione rappresenta non solo un problema tecnico ma anche un paradosso politico. Proprio mentre l'8ª Commissione permanente del Senato discute la legge nazionale "Disposizioni in materia di rigenerazione urbana", la riduzione delle risorse rischia di svuotare tale legge di contenuto ed efficacia e cioè di significatività e utilità. I fondi per la rigenerazione sono essenziali non solo per motivi urbanistici e ambientali ma soprattutto perché dovrebbero incidere direttamente sulla qualità della vita dei cittadini: spazi pubblici salubri, infrastrutture rinnovate, servizi più efficienti costituiscono diritti primari di chi abita le città. Il venir meno di queste risorse compromette la possibilità di concretizzare tali diritti in maniera equa e diffusa. La prospettiva di una politica *place-based* (Barca 2022), indica invece la necessità di rafforzare gli strumenti di coesione territoriale e di ancorare gli investimenti alle specificità locali, evitando approcci centralistici e uniformi.

Il rilancio di Transizione 4.0 e la penalizzazione dei progetti territoriali e sociali

A nove mesi dalla scadenza operativa del PNRR, il governo ha convocato la Cabina di regia per analizzare l'avanzamento delle 428.939 azioni finanziate e valutare criticità e ritardi. A oggi l'Italia ha incassato sette delle otto rate previste, pari a circa 153 mld di euro trasferiti e 86 mld di euro spesi effettivamente sul territorio. Diverse misure – ospedali, case di comunità, infrastrutture scolastiche – mostrano uno stato di avanzamento significativamente inferiore alle previsioni, mettendo a rischio il rispetto dei target Ue. La revisione (che dovrà essere approvata a Bruxelles) si fonda su alcuni presupposti: riallocare il 7% delle risorse da progetti a basso tasso di assorbimento verso misure più efficaci; valorizzare i settori che hanno superato le aspettative di realizzazione e impatto; introdurre nuovi strumenti finanziari e incentivare le imprese, in particolare quelle più colpite da dinamiche globali (es. dazi USA); garantire invariata la dotazione complessiva del PNRR, evitando tagli netti ai finanziamenti europei.

Entro tale scenario, con la redigenda legge di bilancio 2026 è previsto il rilancio del piano Transizione 4.0 – concepito come evoluzione congiunta di incentivi per investimenti in beni strumentali 'smart' di Industria 4.0 e agevolazioni fiscali per efficientamento energetico e decarbonizzazione di Transizione 5.0 (Leonardi *et al.* 2025) – così reintegrato nella revisione del PNRR con uno stanziamento di oltre 13 mld di euro. Il nuovo impianto prevede un sistema di crediti d'imposta modulato secondo tipologia di beni (materiali/immateriali) e soglie di investimento. Secondo il Dd MIMIT del 15.05.2025, l'accesso è condizionato a prenotazione preventiva e ad adempimenti tecnico-amministrativi che risultano spesso proibitivi per PMI e microimprese (Finera 2025). L'analisi territoriale dell'accesso ai benefici mostra una netta prevalenza delle imprese del Nord Italia, sia in termini assoluti che relativi, a fronte di una bassa partecipazione delle imprese meridionali, spesso escluse per incapacità tecnica o vincoli di liquidità (Openpolis 2024). Va preso atto che la rimodulazione del PNRR non ha aumentato il plafond complessivo (194,4 mld) ma ha spostato oltre 13 mld da misure a basso assorbimento verso interventi a più alto impatto e più pronti alla realizzazione, tra cui, appunto, il rilancio strutturale di Transizione 4.0. I suddetti Euro 'spostati', sono stati reperiti con tagli o riduzioni di fondi destinati a progetti con scarsa adesione o ritardo nell'esecuzione: incentivi alla transizione energetica (Transizione 5.0) e crediti d'imposta per il lavoro, che non avevano raggiunto i volumi attesi di prenotazioni;

infrastrutture sanitarie (case di comunità e ospedali) e scolastiche, caratterizzate da cantieri e gare in forte ritardo rispetto al cronoprogramma; altri programmi PNRR monitorati dalla Cabina di regia, individuati con report trimestrali per bassi livelli di spesa realmente erogata.

Secondo quanto riportato nel documento di revisione del PNRR (PCM 2023), sono stati cancellati o fortemente ridimensionati numerosi progetti a forte impatto territoriale, tra cui: rigenerazione urbana (1,2 mld); piani urbani integrati gestiti dalle città metropolitane (880 mln); edilizia scolastica (circa 600 mln); case della comunità e ospedali di prossimità (oltre 2 mld non ancora spesi al 2023 secondo Upb); interventi Snai per le aree interne (sospesi o assorbiti in capitoli più generici).

Questi tagli hanno prodotto un forte arretramento del potenziale trasformativo del PNRR nei contesti fragili, contribuendo a rafforzare le tendenze di concentrazione territoriale delle risorse.

Vanno dunque considerati gli effetti di esclusione, infatti la rimodulazione delle risorse, oltre a ridurre quantitativamente l'intervento sociale, ha prodotto effetti di esclusione qualitativa. Progetti con forte valenza inclusiva (spazi pubblici, infrastrutture sociali, mobilità sostenibile di prossimità) risultano oggi privi di canali di finanziamento, mentre le modalità selettive dei nuovi bandi tendono a privilegiare soggetti con alta capacità tecnica.

Quali implicazioni per il governo del territorio e la pianificazione?

La mancanza di risorse per progettualità integrate (es. piani integrati per periferie, patti territoriali, piani per le aree interne) indebolisce il ruolo della pianificazione urbanistica e territoriale come strumento per una *governance* coerente multilivello. L'assenza di un coordinamento strutturale tra PNRR e strumenti ordinari di pianificazione (generale e/o settoriale) frammenta ulteriormente il quadro della *governance* territoriale. L'effetto redistributivo regressivo della revisione operata dal Governo è documentato da OpenCoesione (2024): a fronte di un aumento di fondi per Transizione 4.0, si registra una riduzione del 35% dei progetti localizzati nei comuni con meno di 10.000 abitanti. Questo indica uno spostamento sistemico verso aree già dotate di capacità infrastrutturale e progettuale, a scapito delle aree interne e periferiche. L'impatto della revisione del PNRR sul governo del territorio sembra dunque essere profondo e plurimo. Le implicazioni vanno ben oltre la distribuzione delle risorse, toccando le fondamenta della pianificazione e della coesione spaziale. La riduzione delle risorse per la rigenerazione urbana, l'edilizia pubblica e i servizi di prossimità impoverisce gli strumenti operativi degli enti locali, riducendo la capacità di intervenire in modo coordinato su bisogni complessi e multidimensionali. Inoltre, la concentrazione di fondi in misure orientate alla competitività e alla digitalizzazione d'impresa introduce una logica economicista nella programmazione e pianificazione delle risorse e loro allocazione, marginalizzando la centralità del progetto urbano e di territorio come dispositivo sociale e inclusivo. Le città, e in particolare le periferie urbane e le aree interne, non possono essere interpretate unicamente come contenitori di investimenti, ma devono essere governate attraverso strumenti di pianificazione generale intersettoriale e progettualità in grado di coordinare infrastrutture, servizi, ecologia e inclusione. Il disallineamento tra il PNRR rivisitato e gli strumenti ordinari di governo del territorio – piani comunali, piani strategici metropolitani, piani

della mobilità sostenibile, agende urbane – rischia di generare effetti negativi. L'assenza di un raccordo strutturato tra livelli di governo e tra strategie nazionali e locali impedisce il consolidarsi di una *governance* integrata, capace di dare risposte differenziate ai bisogni territoriali.

Infine, la riduzione di spazi di dialogo/concertazione fra le istituzioni ai diversi livelli e con le comunità locali compromette la legittimazione sociale delle trasformazioni urbane. Il governo del territorio, per essere efficace e sostenibile, deve basarsi su processi di collaborazione e copianificazione, inclusivi, partecipati e sensibili alle specificità locali. La revisione del PNRR, in tal senso, rappresenta un'occasione prevalentemente persa per costruire una *governance* policentrica, multilivello e attenta alla dimensione socio-territoriale dello sviluppo.

Che fare?

Il PNRR, nella sua versione rivista, rischia di perdere la funzione trasformativa e innovativa originaria, a causa della ulteriormente aumentata distanza tra logica di investimento centralizzata e bisogni territoriali reali. La cancellazione dei fondi per la rigenerazione urbana rappresenta una delle contraddizioni più evidenti di questa revisione: proprio mentre sembra emergere la volontà politica di approvare una legge nazionale sulla rigenerazione (PdL Senato Testo unificato del 4.8.2025), le risorse necessarie a renderla operativa vengono sottratte. Questo paradosso rischia di svuotare la legge stessa, riducendola a una dichiarazione d'intenti ed ad un affastellarsi normativo (in un quadro ancora privo della Legge di principi del governo del territorio, come più volte sottolineato dall'Inu!) senza capacità trasformativa.

Ripristinare i fondi per la rigenerazione urbana è una questione tecnica e sociale al tempo stesso: significa restituire centralità ai cittadini, garantendo spazi pubblici di qualità, infrastrutture efficienti, servizi di prossimità. Significa riconoscere che il governo del territorio non può limitarsi a incentivare la competitività d'impresa, ma deve affrontare i nodi della giustizia spaziale, dell'equità e della sostenibilità urbana. Per restituire al Piano una coerenza sistemica e una capacità di impatto equa, è indispensabile reintrodurre una lettura territoriale degli investimenti, orientata alla rigenerazione diffusa e alla qualità della vita come obiettivo primario della pianificazione. ■

Riferimenti

- Barca F. (2022), *Place-based policy e coesione territoriale*, il Mulino, Bologna.
- Camera dei Deputati (2023), *Il nuovo PNRR: sintesi della revisione approvata a dicembre 2023*, Servizio Studi, Roma.
- Finera (2025), *Le nuove regole di Transizione 4.0*, 22 maggio [https://finera.it/articoli/news/revisione-transizione-40-50-cosa-cambia-nuove-regole/].
- Leonardi M., Rizzo L., Secomandi R., Zanardi A. (2025), "PNRR: la nuova revisione e le sue implicazioni", *Lavoce.info*, 3 giugno [https://www.lavoce.info/archives/107931/la-nuova-revisione-del-pnrr/].
- MIMIT - Ministero delle Imprese e del Made in Italy (2023), *PNRR: Quadro finanziario aggiornato dopo revisione UE* [https://www.mimit.gov.it/it/pnrr/piano].
- OpenCoesione (2024), *Monitoraggio progetti PNRR: criticità territoriali e sociali*.
- PCM - Presidenza del Consiglio dei Ministri (2023), *Proposte di revisione PNRR e integrazione REPowerEU* [https://politichecoesione.governo.it/it/ministro/comunicazione-ministro/notizie-dal-ministro/proposte-di-revisione-pnrr-e-integrazione-repowerEU/#usefulLinks].
- Upb - Ufficio parlamentare di bilancio (2025), *Nota tecnica sullo stato di attuazione della Missione 6*.

La crisi del riformismo e il destino delle città

Michele Talia

La fase attuale che Italia ed Europa stanno attraversando sembra destinata a caratterizzarsi, in modo sempre più evidente, per il progressivo appannamento di alcune delle grandi idee che avevano contrassegnato la storia del '900. Anche se negli ultimi decenni la cultura ambientalista e la ricerca sulle nuove tecnologie delle comunicazioni hanno prefigurato importanti scenari evolutivi nel campo della "transizione eco-digitale" – che potranno aiutarci ad affrontare problemi come il riscaldamento del pianeta o l'esaurimento delle risorse energetiche – l'impatto effettivo di questa trasformazione sui processi produttivi e sulla organizzazione del lavoro rimane in gran parte inesplorato.

Questa visione assai lacunosa delle prospettive future, e il graduale venir meno di alcune delle narrazioni che avevano ispirato l'evoluzione della società, sembrano destinati molto probabilmente ad intralciare la riflessione politica dei prossimi anni, con la possibilità che il tentativo di rispondere ai grandi rischi globali (il cambiamento climatico e la transizione energetica, le crisi migratorie, la frammentazione degli interessi e il ripiegamento dei processi di globalizzazione) venga prossimamente ostacolato dalla difficoltà di elaborare nuovi modelli esplicativi, e di offrire soluzioni praticabili e potenzialmente universali. Sullo sfondo di questa eclissi del pensiero occidentale possiamo scorgere una insorgente difficoltà del riformismo e delle politiche pubbliche, che dalle grandi visioni promosse nel XX secolo avevano tratto alimento, con effetti indiretti, ma decisivi, per la cultura urbana e il governo del territorio.

Le conseguenze di questa improvvisa torsione del dibattito pubblico non devono essere sottovalutate. Almeno a partire dalla seconda metà del secolo scorso il riformismo è stata infatti la chiave principale attraverso cui molte democrazie europee hanno governato la complessità sociale, permettendo di coniugare sviluppo economico e coesione, pianificazione e partecipazione, diritto e solidarietà. Con la fine della Guerra Fredda e l'affermazione del paradigma neoliberale, però, il terreno su cui il riformismo era germogliato è cambiato radicalmente, e con quest'ultimo anche le visioni di lungo periodo che ispiravano la ricerca di strategie di cambiamento sociale ed economico.

Nella misura in cui la nostra epoca appare dunque segnata da un progressivo indebolimento delle interpretazioni totalizzanti che

avevano orientato il cambiamento sociale e politico nel corso del '900, è inevitabile che la fiducia nel progresso, la centralità dello Stato come regolatore ed erogatore delle risorse pubbliche, o l'idea stessa di una società da rifondare gradualmente e collettivamente possano apparire logore o inadeguate di fronte ai rischi globali della contemporaneità.

Risulta pertanto evidente che le difficoltà incontrate in questa fase, e in molti contesti nazionali, dalle politiche pubbliche chiamino in causa la validità di quella proposta riformista che per decenni ha rappresentato un'alternativa concreta sia all'immobilismo conservatore, sia all'estremismo radicale. La crisi attuale tende infatti a sfidare le fondamenta stesse del riformismo, sia per quanto riguarda le sue risposte a nuove minacce sociali ed economiche, sia per la sua capacità di proporre soluzioni efficaci e credibili (Bauman 2002). Ne consegue che oggi questa capacità di visione e di trasformazione graduale della società e dei luoghi in cui quest'ultima tende a radicarsi sembra ormai smarrita, con l'effetto di determinare una difficoltà crescente nella elaborazione di risposte credibili alle crisi ambientali, sociali e democratiche in corso. Naturalmente uno dei luoghi in cui questa crisi si manifesta con maggiore evidenza è proprio la città, che a causa della lentezza, dell'onerosità e della irreversibilità delle trasformazioni che ne cambiano il volto (e la stessa identità) non può fare a meno di affidarsi ad un approccio al governo del territorio che si affidi alla ricerca di una graduale modificazione, da operare attraverso le riforme della società e il cambiamento della struttura insediativa e delle istituzioni.

Una preoccupante linea di faglia attraversa l'Occidente

Per effetto di questi profondi cambiamenti l'Europa sta dunque attraversando un prolungato periodo di instabilità e divisione politica nel quale i tentativi di riformare il sistema vigente incontrano profonde resistenze, generando fratture politiche e sociali che minacciano la coesione del blocco occidentale. Questa condizione di instabilità riflette una crisi dei processi legislativi e di trasformazione sociale, con un aumento della polarizzazione e, al tempo stesso, con la manifesta incapacità di trovare soluzioni condivise che consentano di realizzare trasformazioni sociali e politiche, e la messa a punto di un nuovo sistema normativo.

In un quadro nel quale lo spazio della politica sembra condizionato dalla logica dell'emergenza e dalla retorica dell'inevitabilità, il campo delle possibilità da perseguire appare circoscritto da un realismo senza progetto che si disinteressa degli effetti di lungo periodo delle proprie scelte, e in cui la tradizione riformista deve rinunciare al proprio pur glorioso bagaglio culturale e strumentale. Per chi si occupa poi della implementazione delle politiche e della progettazione degli interventi, ne consegue poi che la gestione prenda sempre più frequentemente il posto della visione, e l'adattamento tenda a sostituire la trasformazione.

Non ci si deve stupire a questo punto se il fallimento delle ideologie che prevedevano un'evoluzione graduale del sistema attraverso il ricorso ad un processo riformatore produca un aumento delle tensioni e delle divisioni ideologiche, e renda sempre più difficile il raggiungimento di un consenso e la realizzazione di riforme condivise.¹

La metafora della "linea di faglia" a cui abbiamo appena fatto ricorso mette in luce il rischio del determinarsi di profonde fratture sociali, destinate ad accentuare la presenza di marcate divisioni e conflitti all'interno delle formazioni sociali. Come una faglia geologica può causare terremoti e instabilità, queste fratture sociali minacciano la stabilità delle democrazie occidentali, e possono portare ad una marcata instabilità politica e sociale. Non solo; in un senso figurato tali incrinature sembrano rinviare alle tensioni o alle fratture latenti che penetrano nel tessuto di una città, come quelle tra aree socio-economiche distinte, o tra zone con differenti approcci alla pianificazione urbana, o infine tra settori urbani che ospitano conflittualità accentuate e difficilmente ricomponibili.

Nel parallelo che intendiamo proporre tra la crisi del riformismo e l'impulso alla polarizzazione politica che si è manifestato in questi anni è possibile anticipare l'avvento di un periodo di instabilità e di divisione politica e sociale, nel quale i tentativi di riformare il sistema vigente incontrano profonde resistenze, con la conseguenza di generare fratture politiche e sociali che minacciano la coesione del blocco occidentale. Tale fenomeno riflette una preoccupante instabilità del sistema politico e una palese difficoltà nel rispondere alla domanda sociale, con le istituzioni che faticano a produrre leggi efficaci e a guidare i cambiamenti sociali richiesti dalla popolazione. Nel complesso, la crisi del riformismo che investe i Paesi più sviluppati prefigura pertanto una situazione complessa e pericolosa, nella quale la capacità di riformare e migliorare il sistema democratico è ostacolata da profonde fratture ideologiche e sociali, che mettono a rischio la coesione sociale e la stabilità del mondo occidentale.

Il disarmo della politica

La crisi del riformismo cui si è fatto riferimento, e che può essere intesa come la crescente incapacità della politica di farsi strumento di cambiamento progressivo e coerente, non è un fenomeno isolato. Esso tende ad accompagnarsi ad un più ampio disarmo culturale della politica, per effetto del quale il pensiero pubblico sembra incapace di generare immaginari alternativi, e il linguaggio tecnico, manageriale e burocratico che ha sostituito quello etico e progettuale tende a produrre pericolosi cortocircuiti comunicativi. La conseguenza inevitabile di questa deriva è che le stesse istituzioni, svuotate di

legittimità e di efficacia, appaiono come contenitori vuoti, ostaggio di interessi contingenti o di logiche miopi e di breve periodo.

A fronte di questa rarefazione del pensiero politico la funzione di governo si rivela sempre più incapace di sviluppare strategie organiche ed integrate, che siano in grado cioè di comprendere e gestire le interconnessioni dei diversi problemi (economici, sociali, ambientali). Ne consegue pertanto che la pubblica amministrazione tende a scontrarsi sempre più spesso con la crescente incapacità dei suoi apparati di articolare risposte sistemiche, le uniche che sarebbero capaci di far fronte all'incremento di complessità manifestato dal mondo attuale. Ma c'è di più; l'indebolimento del dibattito democratico, la delega ad 'esperti', algoritmi o piattaforme e l'affermazione di un discorso pubblico privo di prospettiva contribuiscono a rendere la crisi del riformismo non solo contingente, ma apparentemente irreversibile.

In questo contesto, ciò che manca soprattutto è una visione dei processi evolutivi capace di riconoscere le interconnessioni tra i problemi: la transizione ecologica, le disuguaglianze sociali, la precarizzazione del lavoro, la trasformazione digitale. A fronte di una crescente complessità del reale, la pubblica amministrazione e gli apparati statali mostrano in molti casi un crescente deficit di adattamento e di innovazione, e si dimostrano incapaci di dare risposte che vadano oltre la gestione frammentata e settoriale dell'esistente. In ultima analisi la politica sembra aver smarrito il suo compito originario, che prevede non solamente l'esercizio di una primaria funzione di governo, ma richiede altresì di dare ordine e forma alle esigenze quotidiane. Recuperare questa dimensione progettuale, immaginativa e collettiva è oggi una delle prove più impegnative, almeno se si vuole evitare che la democrazia si riduca ad un semplice meccanismo di controllo di regole e procedure, svuotato di senso e di speranza nel futuro.

La crisi dell'urbanistica riformista

Come è ragionevole supporre questa crisi della politica tende a riflettersi con crescente intensità sugli obiettivi e gli strumenti del sistema di pianificazione. Per buona parte del '900 la città si era proposta come una sorta di laboratorio privilegiato del riformismo: le politiche di edilizia pubblica, i trasporti collettivi, le periferie come spazi di cittadinanza e gli stessi piani regolatori erano ritenuti l'espressione più immediata di un'idea forte di futuro condiviso. La città era vista di conseguenza come luogo di emancipazione e di costruzione dell'uguaglianza, e l'urbanistica rappresentava la disciplina che poteva mettere in pratica la visione di una città più giusta ed equa attraverso il ricorso a interventi concreti e a strumenti di regolazione.

Oggi questo modello è stato messo in crisi, e la pianificazione urbanistica viene troppo spesso ricondotta ad un mero dispositivo tecnico, tanto da apparire depotenziata nelle sue aspirazioni politiche e sociali. Ne consegue pertanto che il piano urbanistico e lo stesso progetto urbano tendano a fondarsi più sulla logica dell'attrattività e della competizione globale che su quella dell'equità, e ad affidare alla 'città neoliberale' il compito di selezionare, più che di includere, e a valorizzare, più che a redistribuire.

L'indebolimento del riformismo e il venir meno della autorevolezza della pianificazione hanno prodotto nelle città effetti concreti e probabilmente irreversibili. Da quando le politiche urbane sembrano inseguire le dinamiche del mercato più che orientarle, assistiamo in modo sempre più frequente al riprodursi di processi spontanei di *gentrification*, che segnalano la progressiva marginalizzazione del *welfare* urbano e la sua sostituzione con i dispositivi del *marketing* territoriale.

In assenza di una visione riformatrice della città, le iniziative della pubblica amministrazione appaiono pertanto quasi sempre episodiche, slegate tra di loro e dettate dall'emergenza. Nella maggioranza dei casi esse si dimostrano incapaci di affrontare le cause strutturali della esclusione sociale e della ingiustizia urbana, e l'assenza di una regia pubblica forte impedisce di integrare in un disegno unitario gli interventi settoriali sulla casa, sulla mobilità, sui servizi e sulla coesione sociale.

Le cronache più recenti testimoniano con evidenza la scarsa consapevolezza di questo *modus operandi*, e tanto le pagine di questa Rivista – quanto le posizioni assunte dall'Istituto soprattutto nel corso degli ultimi anni – indicano l'esigenza di contrastare con energia la tendenza a sostituire il quadro normativo messo a punto nella lunga stagione riformista con provvedimenti settoriali e di corto respiro. In questi interventi abbiamo più volte sottolineato i pericoli insiti in questa azzardata 'rimozione', che nel rinviare per l'ennesima volta la proposizione di una legge nazionale di riordino della materia urbanistica ha finito per ampliare in modo indiscriminato il concetto di ristrutturazione edilizia. Iniziative di questo tipo mirano evidentemente a sottrarre tale tipologia d'intervento alla verifica per legge assegnata di norma alla strumentazione urbanistica attuativa, con la conseguenza di determinare un'ulteriore contrazione del potere di indirizzo e di capacitazione delle comunità urbane in ordine ai cambiamenti che sono in atto nelle nostre città (Talia 2024).

La necessità di una nuova cultura urbana

Eppure, è proprio nella città che si possono ancora intravedere le tracce di un possibile rinnovamento. Per farlo, è necessario ricostruire una cultura urbana fondata su alcuni principi chiave: il diritto alla città, la centralità della cura, la co-progettazione dei territori, la giustizia ambientale.

Una nuova cultura urbana deve tornare a considerare lo spazio non come supporto neutro di funzioni economiche, ma come campo di relazioni sociali e politiche. Le esperienze di autorganizzazione, mutualismo, rigenerazione dal basso che emergono in molti contesti urbani – pur frammentarie – mostrano che è possibile riattivare immaginari collettivi a partire dai bisogni concreti delle persone.

Ripensare la città significa anche riconoscere il valore della prossimità, della lentezza, della diversità. Ciò comporta altresì la disponibilità ad investire sulla scuola, sulla sanità territoriale, sulla mobilità pubblica, su spazi pubblici di qualità. E ne consegue altresì la capacità di dotarsi di strumenti normativi, fiscali e amministrativi che non si limitino a 'governare il cambiamento', ma che siano in grado di orientarlo verso fini collettivi.

Una rinnovata cultura urbana non potrà che essere profondamente 'politica': capace, cioè di mettere in discussione gli assetti di potere, di redistribuire risorse e opportunità, di costruire nuove forme di cittadinanza. In questo senso, la città può tornare ad essere il luogo in cui sperimentare un riformismo radicale, capace di coniugare realismo e ambizione, conflitto e progetto.²

La crisi del riformismo, lungi dall'essere un destino inevitabile, può rappresentare un'occasione per rinnovare le sue basi culturali e politiche. Per farlo, occorre partire dalla città: da quella dimensione materiale e simbolica in cui si condensano le contraddizioni del presente, ma anche le potenzialità del cambiamento.

Recuperare una visione riformista significa oggi assumere la complessità senza rinunciare all'ambizione, e riconoscere che la trasformazione non può più essere affidata solo ai grandi apparati, ma deve nascere anche dai margini, dalle pratiche quotidiane, dalle coalizioni civiche. In questo senso, l'idea di città può tornare ad essere, ancora una volta, il motore di un pensiero politico capace di futuro. ■

Note

1 Vedi, a questo proposito, Harvey (2013).

2 Utili suggestioni sono contenute, a tale proposito, nel volume di Manzini (2022).

Riferimenti

Bauman Z. (2002), *La società sotto assedio*, Il Mulino, Bologna.

Harvey D. (2013), *Città ribelli. I movimenti urbani dalla giustizia sociale alla rivoluzione urbana*, Il Saggiatore, Milano.

Manzini E. (2022), *Politiche del quotidiano. Progettare per i beni comuni*, Edizioni di Comunità, Roma.

Talia M. (2024), "Per uscire dall'angolo ...", *Urbanistica Informazioni*, no. 318, p. 9-10.

FLUSSI E CICLABILITÀ

a cura di SDG11Lab, Politecnico di Torino/Piero Boccardo, Daniele Sanmartino e Emere Arco

Nelle città coesistono diverse tipologie di trasporto che assolvono alle diverse necessità di chi le abita e vi lavora. Per lungo tempo l'automobile è stata e in molti casi è il principale mezzo di trasporto, le strade sono state modificate e disegnate per consentire il passaggio di queste ultime, creando il tessuto stradale che conosciamo. Ma le città sono in costante trasformazione ed evoluzione. Negli ultimi decenni è iniziato, anche in Italia, un graduale cambiamento del tessuto stradale per rispondere all'espandersi della mobilità ciclabile e all'affacciarsi di altri mezzi legati alla micromobilità e alla mobilità sostenibile (come i monopattini elettrici). Per gestire queste trasformazioni è necessario quindi avere una solida base dati.

Nell'immagine è possibile osservare il tessuto urbano descritto contemporaneamente da un'ortofoto aerea ad alta risoluzione del gennaio 2022, sovrapposta a una rappresentazione cartografica, derivata dalla Carta tecnica comunale (Ctc) del 2024. Sono state rappresentate entrambe essendo complementari per poter analizzare in maniera efficace la città e le caratteristiche degli elementi che la compongono.

Ma se l'immagine dall'alto e la cartografia consentono di riconoscere ciò che fisicamente esiste, il discorso è più complesso per i fenomeni che vi avvengono, tra i quali vi sono anche i flussi delle persone e i mezzi utilizzati.

Con le differenti tonalità del verde è stato quindi riportato il traffico giornaliero medio delle principali arterie cittadine (riferito al 2022), dato fornito dalla Regione Piemonte in collaborazione con la società partecipata 5T. La tematizzazione è relativa al flusso medio giornaliero di traffico leggero e traffico pesante (ovvero il numero di veicoli che mediamente transitano giornalmente sull'arco stradale nell'anno di riferimento, espresso in numero di veicoli/giorno). L'intensità del colore corrisponde all'intensità del traffico sul tronco stradale interessato.

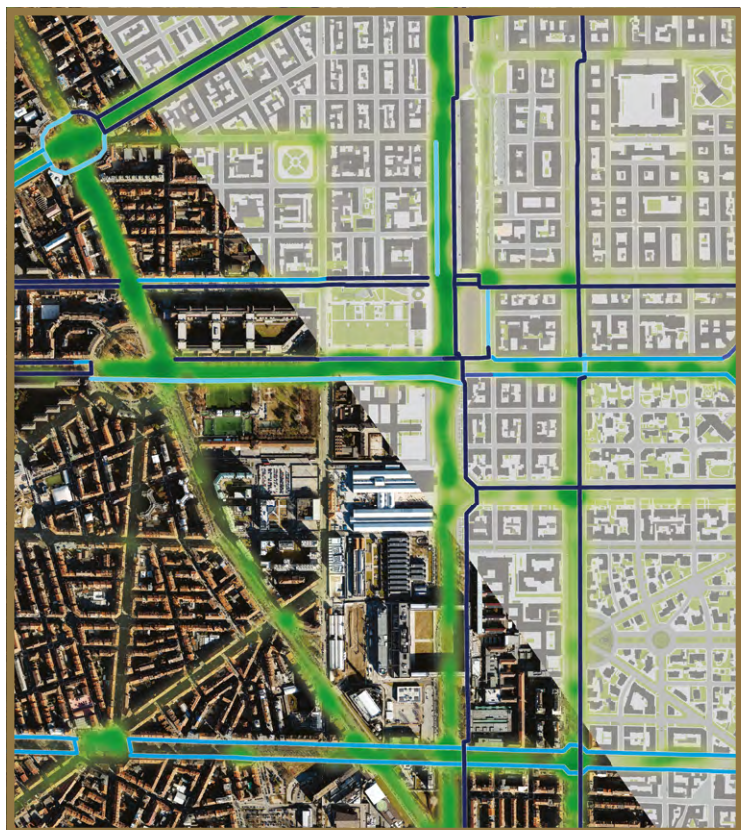
In blu invece sono state evidenziate le piste ciclabili aggiornate al 2025 e fornite dal Comune di Torino (Dipartimento Grandi opere infrastrutture e mobilità/Divisione Infrastrutture, Unità operativa Mobilità dolce). La rappresentazione è relativa alle sole piste ciclabili attualmente in uso, anche in sede promiscua o su corsia riservata su strada, sono escluse le piste in progetto o in fase di costruzione. La tematizzazione è monocromatica, in assenza di informazioni relative ai flussi che le percorrono.

Dalla visualizzazione della carta risulta evidente come sia i flussi sia le ciclabili tendano a seguire le principali arterie cittadine proseguendo parallelamente in molti segmenti, ma separandosi in alcuni. In particolare è possibile osservare come alle piste riservate ai velocipedi non sempre sia garantita una continuità, spesso risultano infatti essere caratterizzate da interruzioni, mentre in alcuni casi proseguono lungo arterie secondarie rispetto ai flussi automobilistici. In alcuni incroci stradali vi è un'interruzione delle piste stesse, con prevedibili difficoltà da parte dell'utente, improvvisamente esposto al traffico veicolare più pesante.

Per l'urbanistica e la pianificazione, in generale per chi esercita responsabilità collettive e di governo, questi sono esempi di dati e visualizzazioni estremamente utili per comprendere la realtà della città, e per scegliere in maniera consapevole come agire per gestire e indirizzare i fenomeni attuali e futuri della viabilità.

In IV di copertina: elaborazione PoliTo-SDG11Lab

Fonte dei dati: Rete ciclabile febbraio 2025 (Comune di Torino - Dip. Grandi opere infrastrutture e mobilità/Divisione Infrastrutture - Unità operativa Mobilità dolce); Traffico giornaliero medio 2022 (Regione Piemonte in collaborazione con 5T, trasposizione dei dati di flusso stimati dal Supervisore regionale del traffico di 5T); Ortofoto 2022 (SDG11Lab); Carta tecnica comunale 2024 (Comune di Torino).



L'SDG11Lab è il laboratorio che prende il nome dall'Obiettivo di sviluppo sostenibile 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: "Rendere gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili". È insediato presso il DIST-Politecnico di Torino e sviluppa infrastrutture per la produzione di informazioni spaziali complesse, sfruttando intelligenza artificiale, big data satellitari e un approccio open source, con l'obiettivo di raggiungere utenti con diversi livelli di specializzazione. Piero Boccardo, Professore Ordinario di Geomatica al DIST dove insegna telerilevamento e osservazione della Terra, è responsabile dell'SDG11Lab. Dal 2006 dirige ITHACA e dal 2021 è Presidente di Ithaca Srl, attiva nella gestione delle emergenze e sicurezza. È Presidente di Urban Lab e Research Fellow presso la Fondazione Links. Dal 2012 al 2018 è stato Presidente di 5T, società pubblica operante in mobilità e ITS. È responsabile di numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali nei settori della geomatica, dell'osservazione della Terra e della gestione dei rischi naturali, con particolare attenzione alle applicazioni per la sicurezza territoriale e la resilienza urbana. Ha ricoperto ruoli chiave in organismi scientifici nazionali e internazionali, tra cui Presidente dell'Associazione Italiana di Telerilevamento (2011-2019) e delegato del Politecnico di Torino per i programmi di Osservazione della Terra.